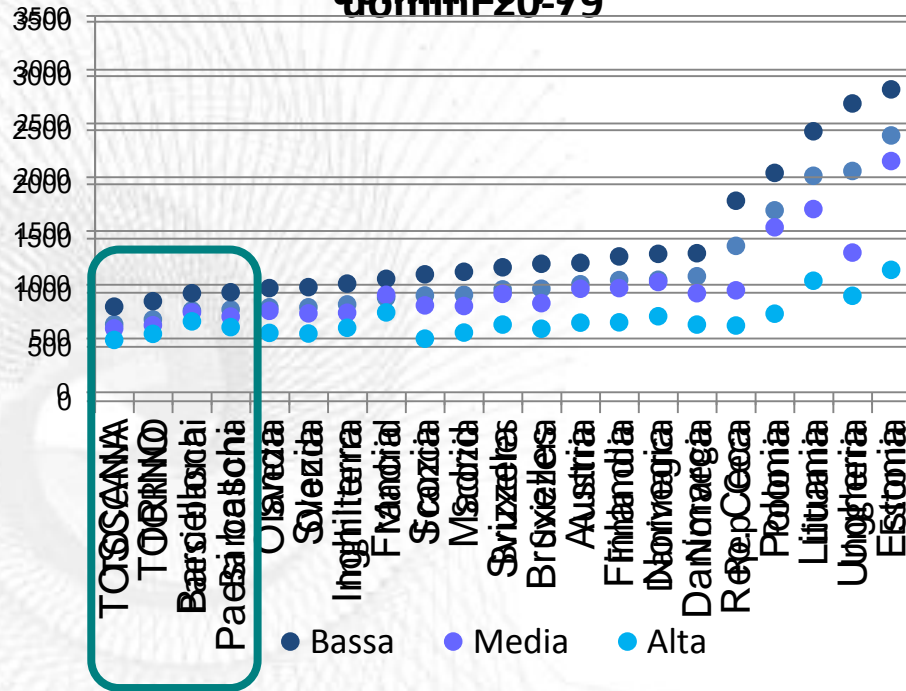


Disuguali a tavola, ma non troppo: le differenze sociali nell'alimentazione in Italia prima e durante la crisi

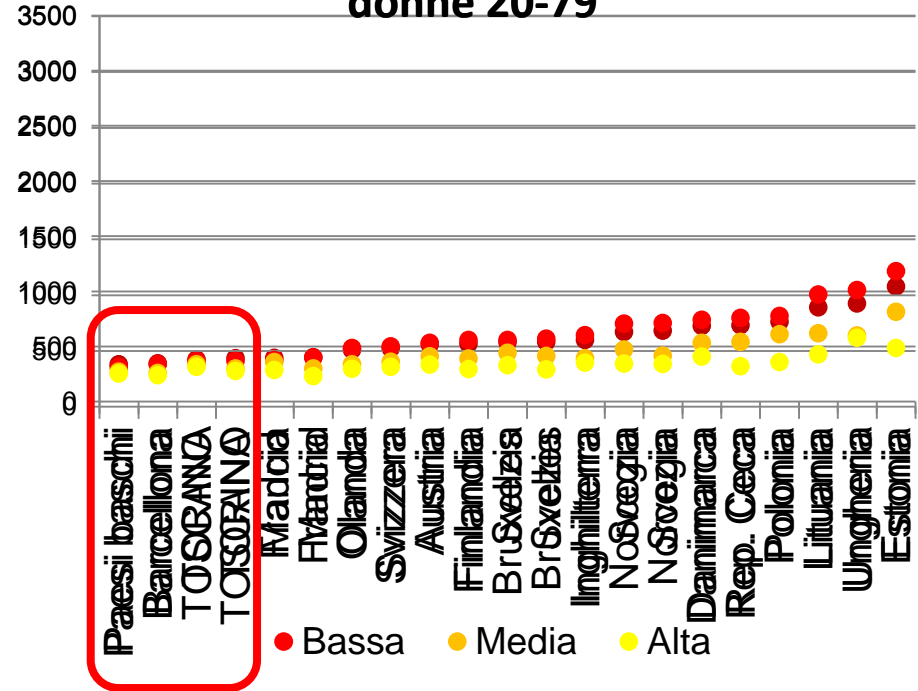
**Marra M., Migliardi A., Costa G.
Servizio sovrazonale di epidemiologia
ASLTO3 – Regione Piemonte**

Alimentazione e disuguaglianze di salute

Tassi di mortalità per istruzione, uomini 20-79

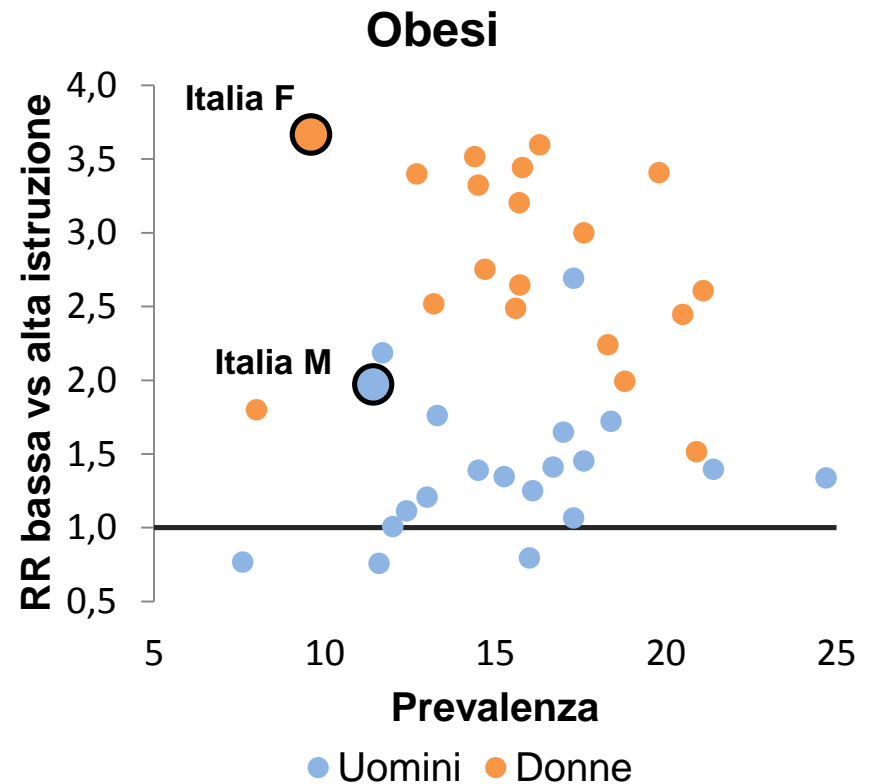
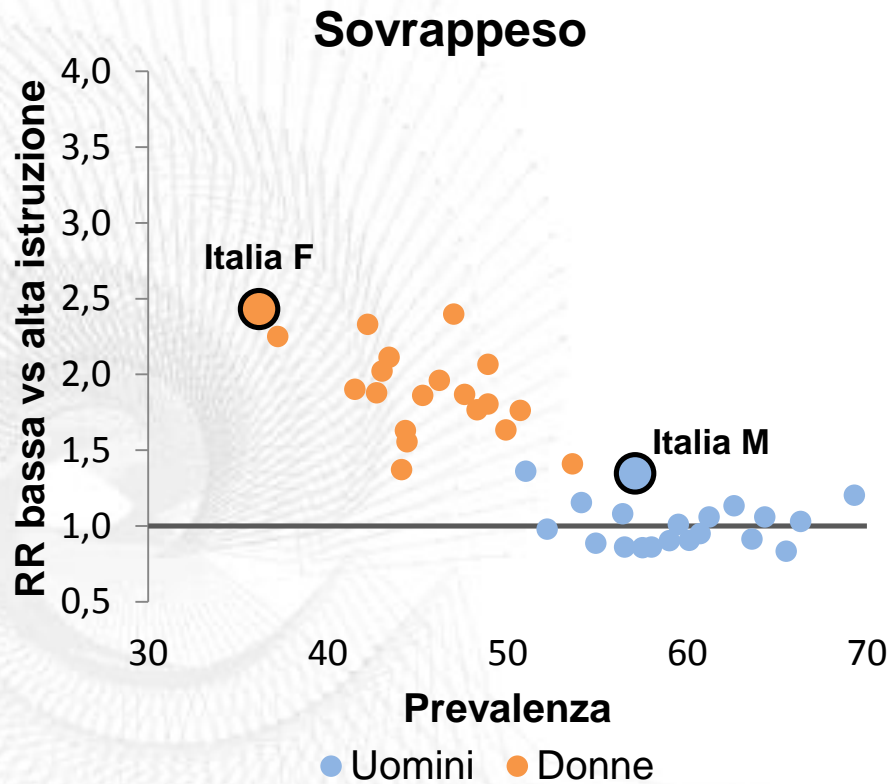


Tassi di mortalità per istruzione, donne 20-79



La diffusione e la trasversalità sociale della dieta mediterranea sono spesso indicati come uno dei fattori esplicativi della **bassa mortalità** nell'Europa meridionale e dello scarso impatto delle disuguaglianze sociali sulla salute

Alimentazione e BMI



Tuttavia sussistono importanti disuguaglianze sociali nel sovrappeso e nell'obesità. Bastano le disuguaglianze sociali nell'attività fisica? **Quanto contano le disuguaglianze nell'alimentazione italiana?**

Obiettivi dello studio

- 1) Analisi delle disuguaglianze sociali in Italia nel consumo alimentare e nell'esposizione a diverse tipologie di stili vita alimentari scorretti;
- 2) Analisi del trend temporale della prevalenza e delle disuguaglianze sociali negli stili di vita alimentari, con focus su impatto della crisi economica che potrebbe aver messo in discussione adesione dieta mediterranea;
- 3) Descrizione delle disuguaglianze di genere e geografiche nella prevalenza generale degli stili di vita alimentari e associate alle disuguaglianze sociali nell'alimentazione (→si rimanda all'articolo E&P)

Materiali e metodi

Materiali

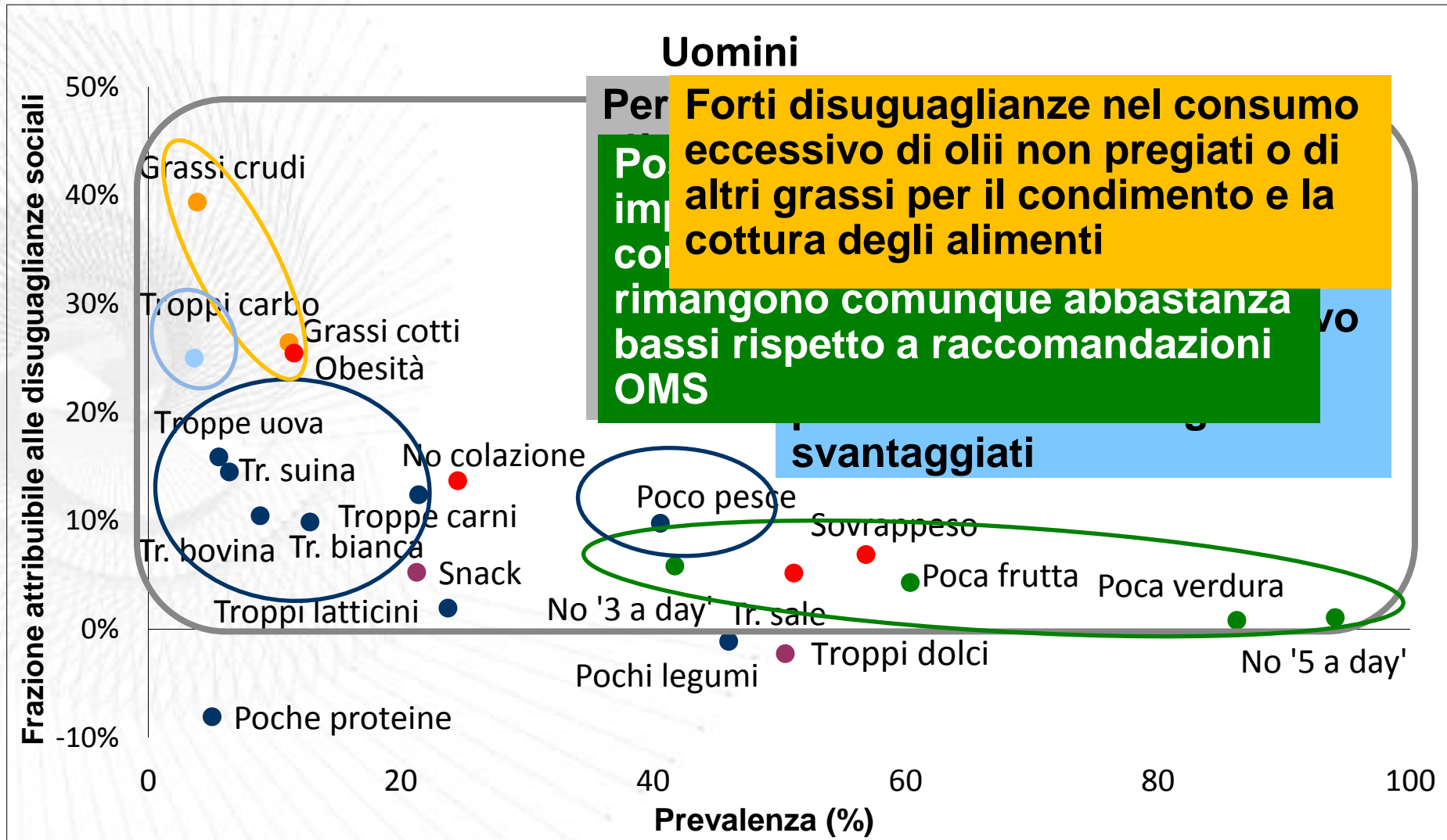
- Fonte: ISTAT, Indagini multiscopo sulle famiglie: aspetti di vita quotidiana. Anni: 2005, 2006, 2007, 2009, 2010, 2012
- Frequenze di consumo, stratificate per livello di istruzione, genere, ripartizione geografica ed età, di:
 - ✓ Categorie alimentari
(**carboidrati**=pane, pasta e patate; **proteine**=carne bianca, rossa e suina, latticini, uova, pesce, legumi; **frutta e verdura**= consumo frutta e verdura, porzioni; **grassi** per cottura e condimento pietanze; **snack; dolci**)
 - ✓ Abitudini alimentari (colazione e controllo del sale)
 - ✓ BMI
- Totale 233645 osservazioni, suddivise omogeneamente per condizioni anagrafiche e territoriali.

Materiali e metodi

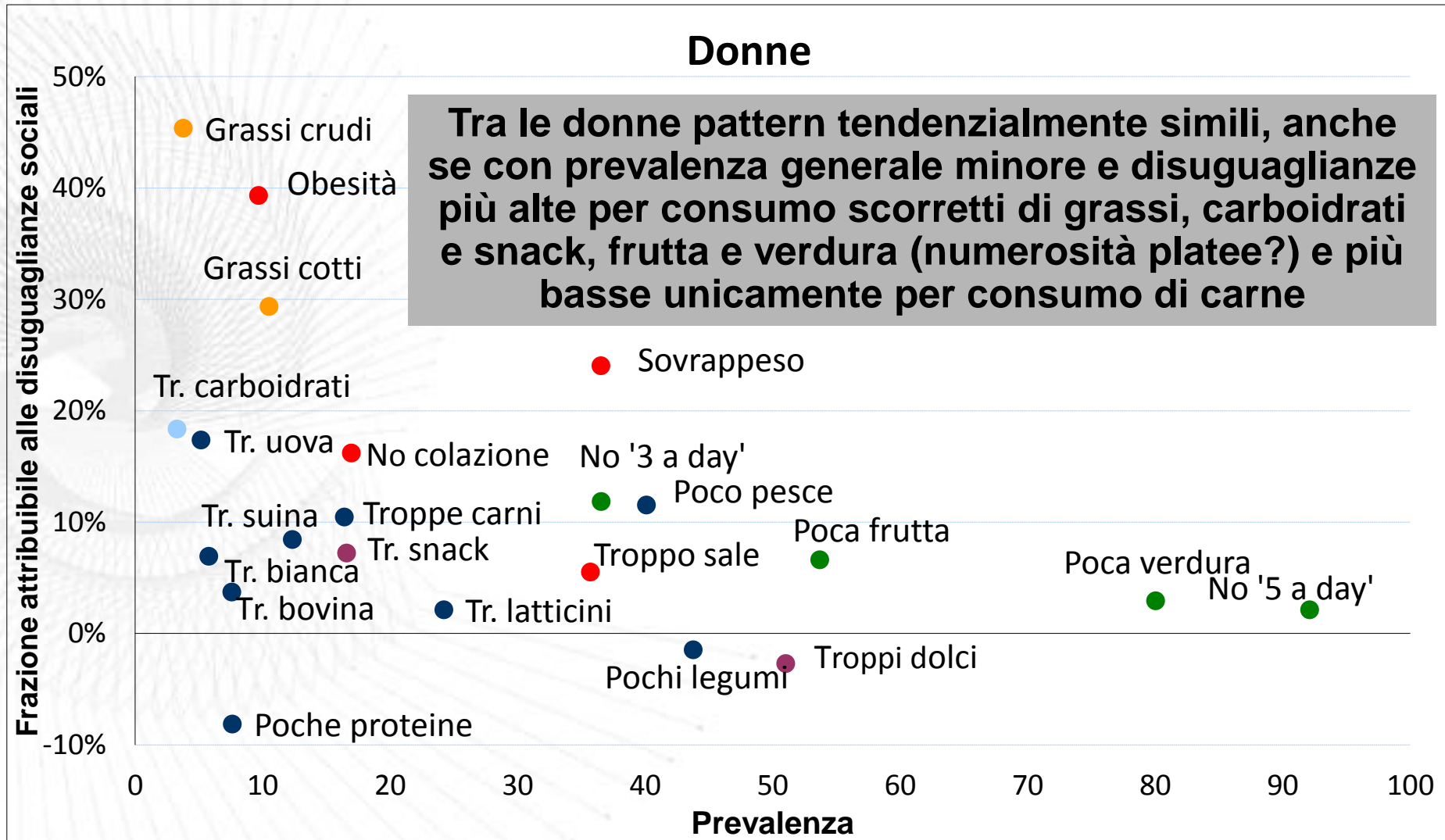
Metodi

- Dicotomizzazione in comportamenti e modalità di assunzione corretti/scorretti sulla base di evidenze scientifiche, pareri esperti e raccomandazioni OMS
- Prevalenze di consumo delle abitudini scorrette e calcolo delle frazioni attribuibili (PAF) al livello di istruzione
- Variazione relativa della prevalenza e della PAF pre (2005-2007) e post crisi (2009-2012)
- Analisi delle serie temporali interrotte per discernere tra trend e possibile effetto crisi, testando la significatività del cambio di pendenza prima (2005-2007) e dopo (2009-2012) l'inizio della crisi

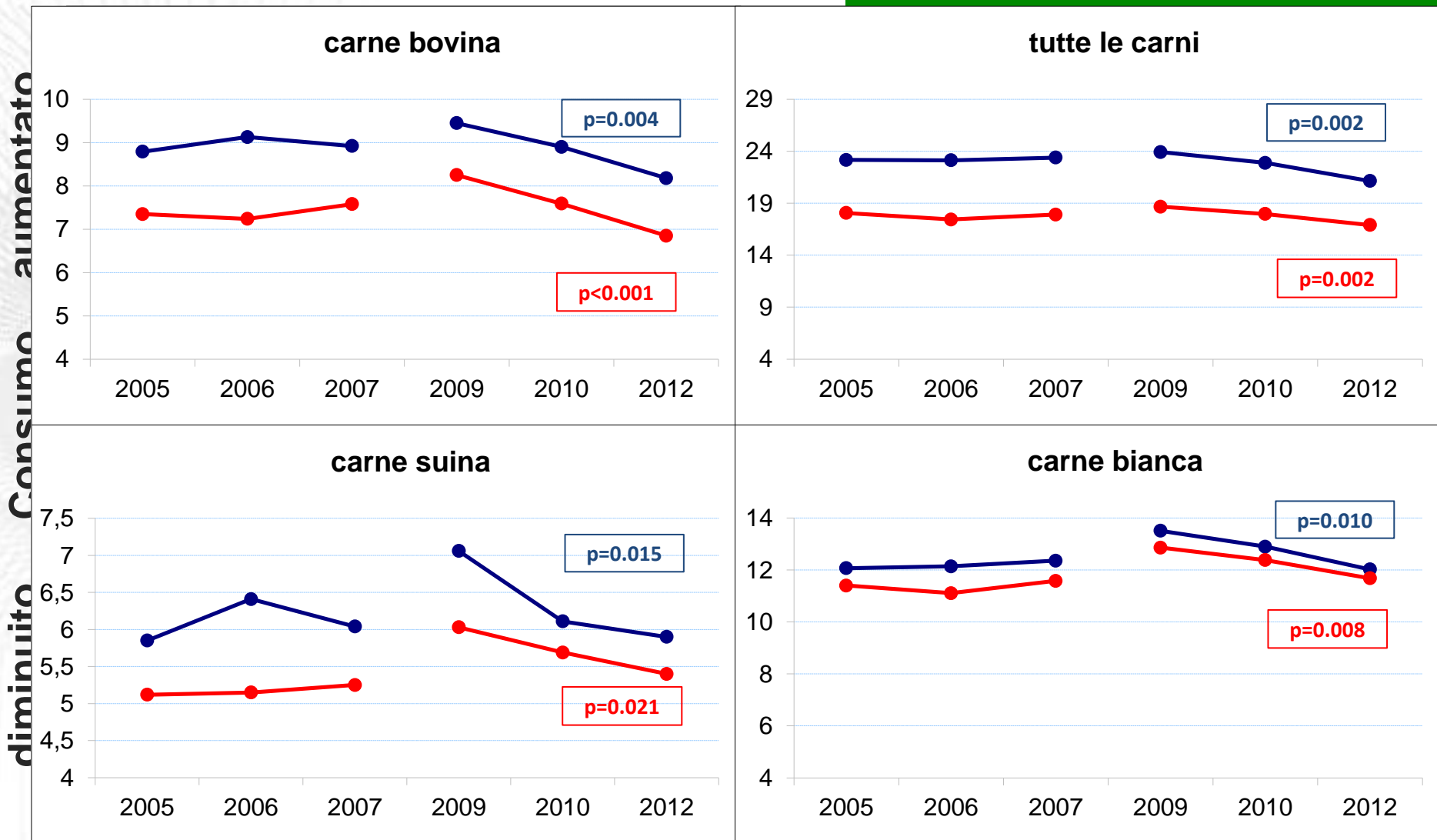
Prevalenza e disuguaglianze sociali nell'alimentazione maschile



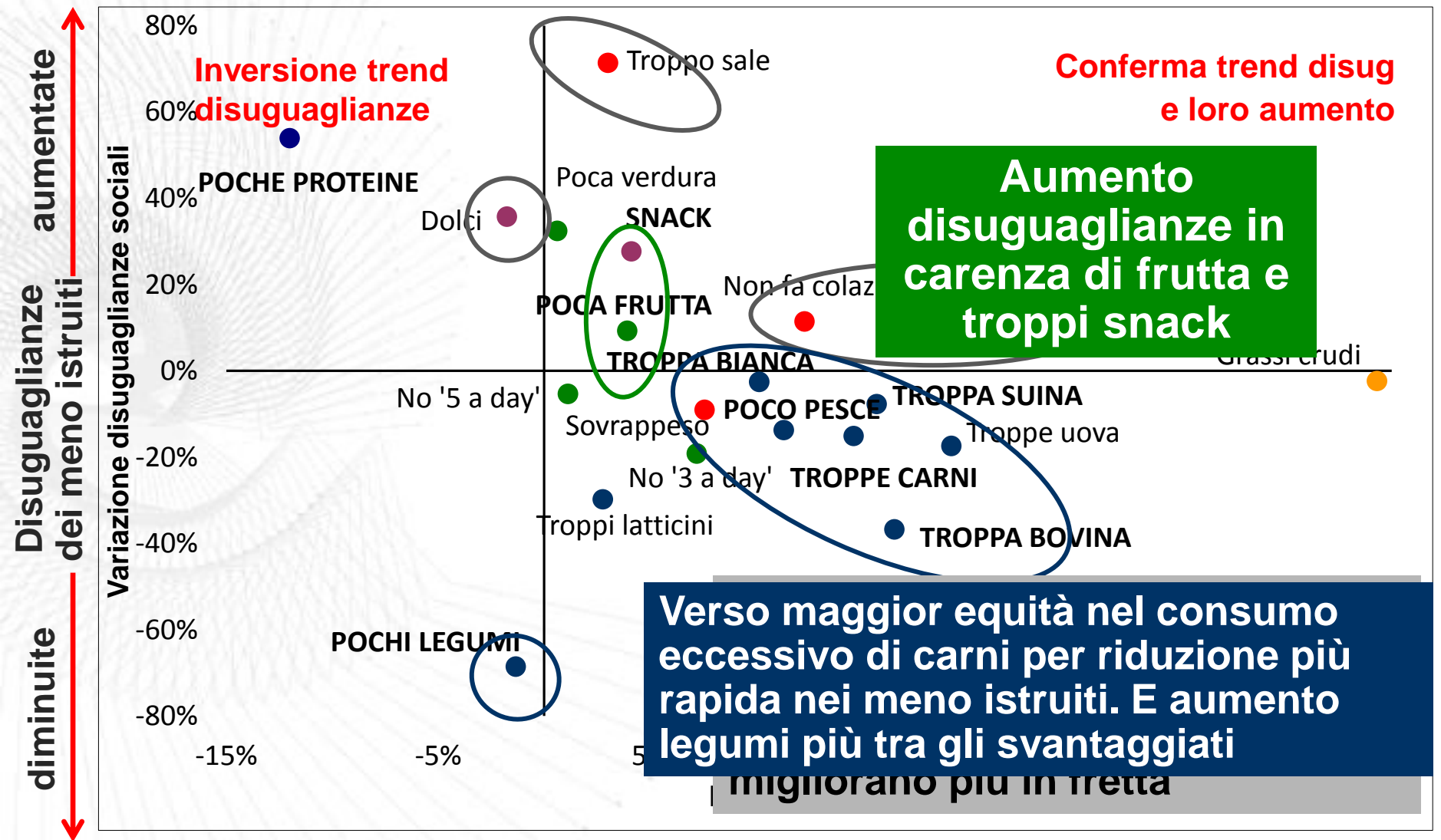
Prevalenza e disuguaglianze sociali nell'alimentazione femminile



Variazione nella prevalenza di consumo con la crisi. Uomini



Variazione nelle disuguaglianze di consumo con la crisi. Uomini



Conclusioni

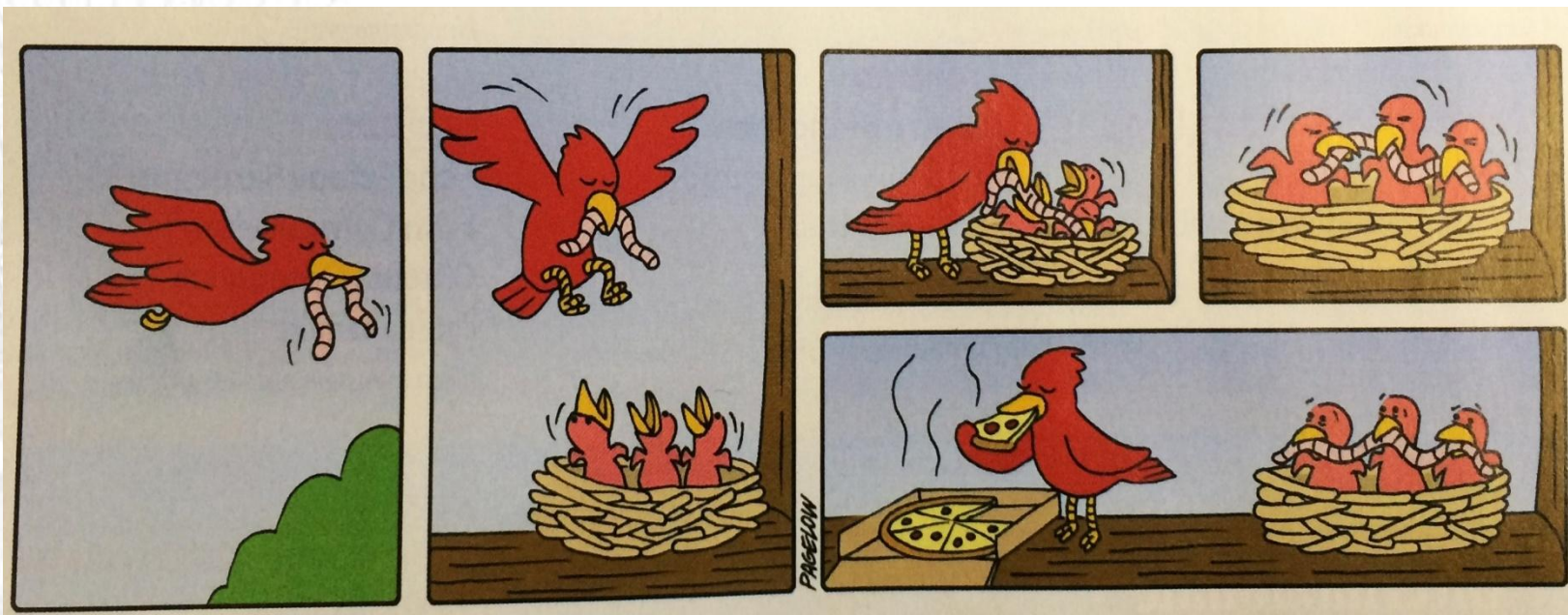
- La dieta mediterranea sembrerebbe ben radicata nella società italiana: olio di oliva, carboidrati e frutta e verdura (se ridimensionate le dosi) sono consumati in dosi adeguate da quote consistenti della popolazione.
- Tuttavia nell'alimentazione nazionale elementi di criticità:
 - nella prevalenza di abitudini non per forza legate alla dieta mediterranea, come il consumo sporadico di legumi e gli eccessi di dolci e carni
 - soprattutto dall'esistenza di disuguaglianze sociali, in alcune basi della dieta mediterranea (olii, pesce e troppi carboidrati) e in comportamenti poco sani (sale e colazione)
- La crisi non sembrerebbe aver avuto un grave effetto negativo: paradossalmente ha ridotto il consumo eccessivo di carni (e le disuguaglianze associate), specialmente rosse, e aumentato quello di legumi (specie tra i meno istruiti).

Conclusioni

- Più preoccupanti trend temporali, sia perché alcuni problemi in aumento (obesità, snack) sia perché quelli in riduzione stanno presentando un aumento (relativo) delle disuguaglianze (sale, grassi, latticini no colazione).
- Inoltre importanti specificità territoriali e per età: qualsiasi intervento di prevenzione e che voglia tutelare la resilienza italiana e difendere la dieta mediterranea dovrebbe tentare di andare a colpire i target più sensibili per ogni alimento, piuttosto che interventi universalistici (e anche differenze territoriali ed anagrafiche)

Limiti (in ordine di importanza)

- 1) Mancata rilevazione dei consumi reali e dichiarazioni soggettive → Bias?**
- 2) Mancata rilevazione dei consumi reali e della quantità consumata**
 - A parità di consumo, differente quantità per titolo di studio? E in che direzione? Mangiano di più i meno (=obesità) o i più istruiti (=> disponibilità economica?)
 - bias temporale? Sono cambiate le quantità? E in quale strato di più?
- 3) Mancata rilevazione della qualità degli alimenti!!! (e l'impatto della crisi potrebbe essere meno ottimista di quello rilevato nello studio!)**



Michele Marra
michele.marra@epi.piemonte.it

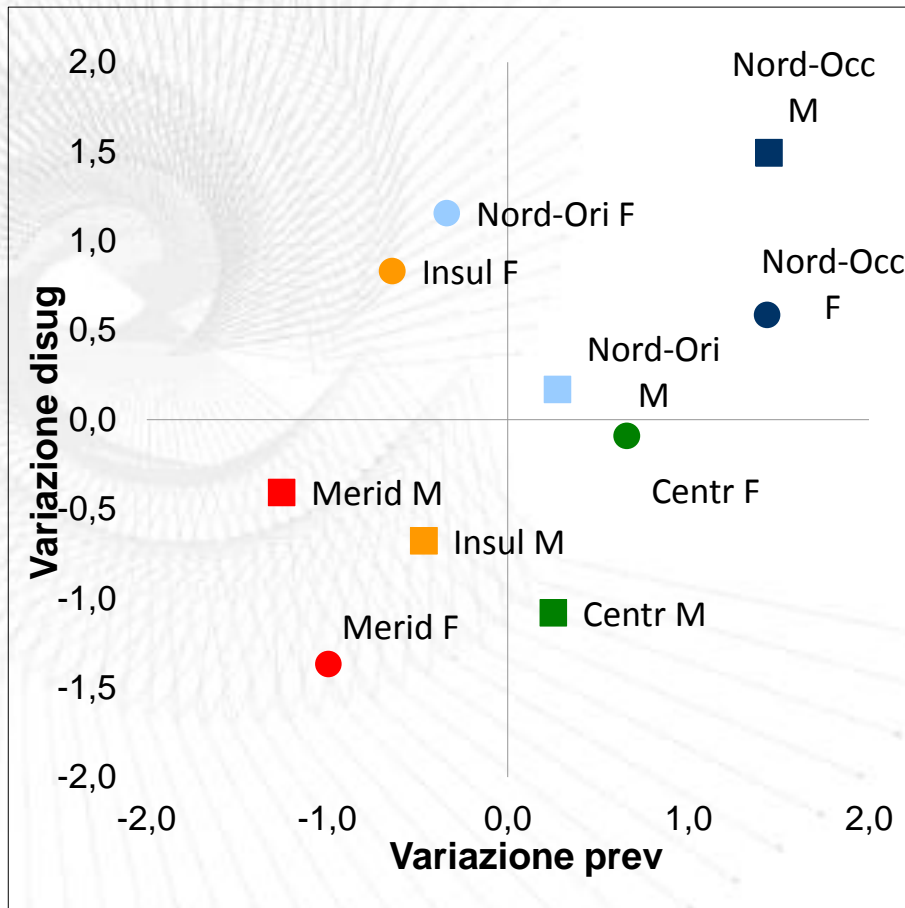
Ai sensi dell'articolo 46 e 47 del DPR 445/2000
dichiaro di non trovarmi in alcuna situazione, anche solo potenziale, di conflitto di interesse

Disuguaglianze geografiche e territoriali

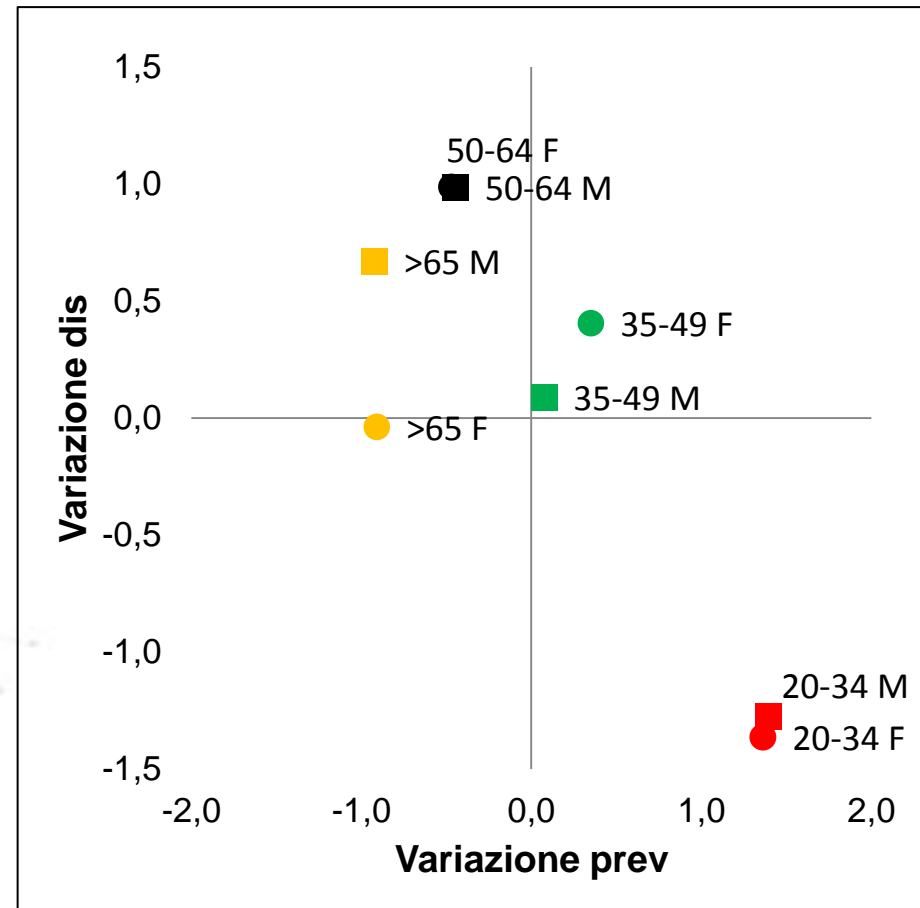
Troppe carni

Variatione di prevalenza e disuguaglianze su valori nazionali

Ripartizione geogr e genere



Età e genere



Disuguaglianze geografiche

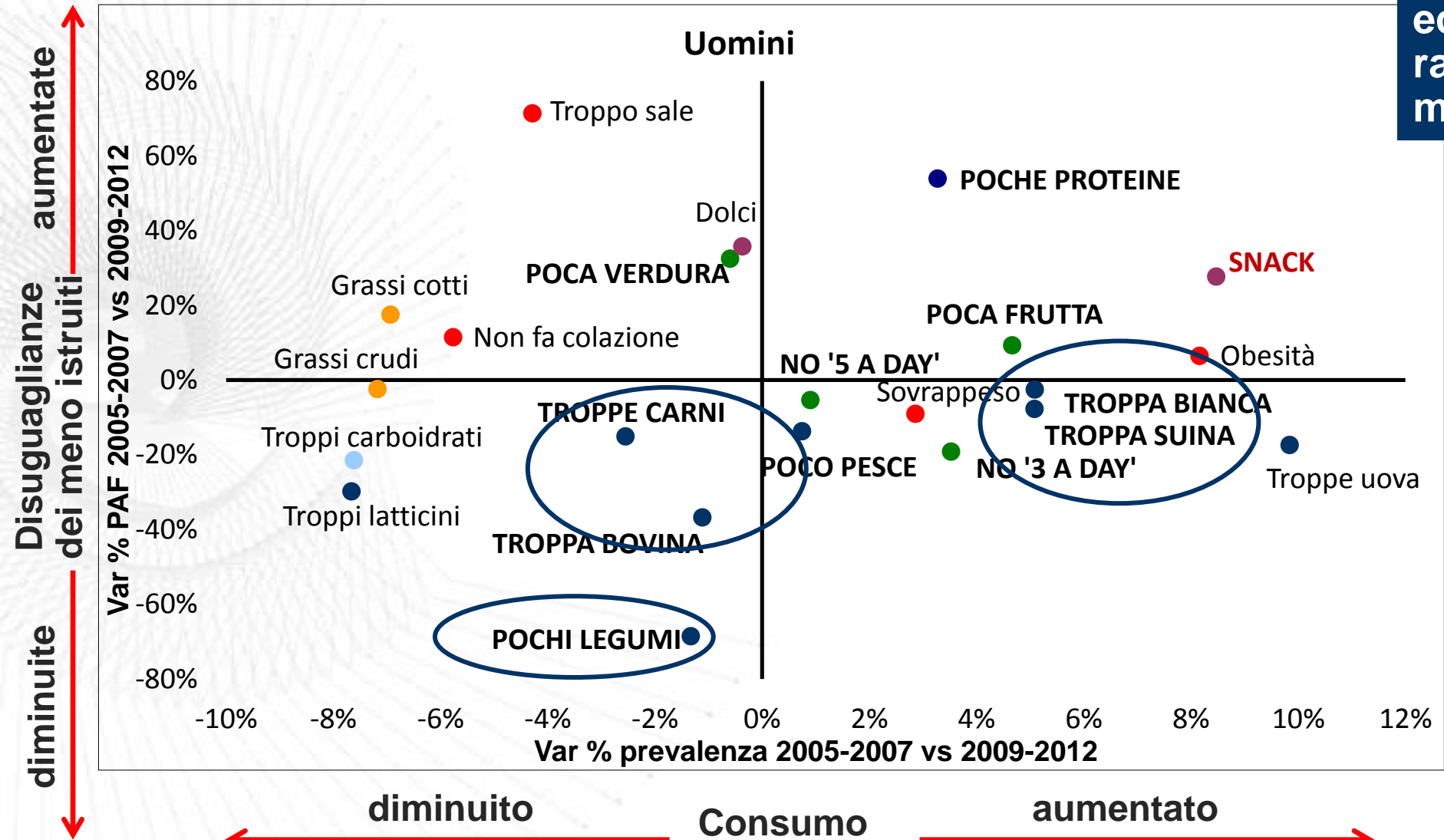
- al Nord maggior consumo scorretto di carni, carboidrati e grassi e minore di pesce, legumi e dolci
- Regioni meridionali minor consumo di frutta e verdura, maggior obesità e sovrappeso, maggior abitudine a saltare le colazione e minor contenuto di sale.
- Nel Nord maggior disuguaglianze in carne, BMI, mentre nel Sud soprattutto nel consumo di pesce e consumo di sale

Disuguaglianze anagrafiche

- Giovani e anziani presentano discostamenti più importanti dalla media nazionale con i primi che consumano meno frutta e verdura, più carni, poco pesce, pochi legumi, più grassi, dolci e sale.
- Anziani dieta più sana
- Disuguaglianze che crescono generalmente con l'età

Variazione della prevalenza dei consumi alimentari e delle disuguaglianze sociali associate

Ver
eco
rap
ma



Effetti di contesto sono quelli con maggiori variazioni nella prevalenza. E si differenziano per che aumentano le